Ariette 36.0: Il Papa ha incontrato Bob Dylan



di Maurizio Castellaro*, 6 novembre 2026*

Le "ariette" che postiamo dovrebbero essere, negli intenti del loro estensore, «un contrappunto leggero e ironico alle corpose riflessioni pubblicate di solito sul sito. Un modo per dare un piccolo contributo "laterale" al discorso». (n.d.r.).



Il Papa ha incontrato Bob Dylan. È questo che ho pensato vedendo le foto del loro incontro in Vaticano. Il Papa gli ha donato un rosario, Dylan la sua autobiografia, tanto per dire. Sono andato a sentirlo a Milano il 2 novembre e, per la prima volta, mi sono preparato per un concerto come per un'interrogazione a scuola.

Ho ascoltato le canzoni della possibile scaletta, ho letto il suo discorso di accettazione del Nobel, ho ripreso in mano il libro di Carrera *La voce di Dylan. Una spiegazione dell'America*. Ha inciso più di 90 album in carriera. Il suo ultimo album di brani originali è del 2020, e l'ho trovato sorprendente e bellissimo.

Nell'enorme spazio dell'Unipol Dome il palco di Dylan è di dimensioni ridicole. Niente schermi, luci fisse, telefonini chiusi in buste ermetiche. Un'ora e mezza di canzoni senza interruzioni e senza rivolgere al pubblico nemmeno una parola. Lui, abbarbicato dietro la tastiera, con il volto nascosto da un cappuccio nero, sembra l'imperatore Palpatine di *Star Wars*. 16.000 persone lo ascoltano in silenzio, cercando di riconoscere i capolavori che lui trasforma ogni volta, con la sua voce strascicata.

Le sue canzoni sono poesia in musica, forse sono musica classica americana. Le sorregge una dedizione assoluta alla propria vocazione artistica, che lo spinge a girare il mondo ancora e ancora, da quasi quarant'anni. Penso che voglia andare avanti così fino all'ultimo respiro, anche se ormai cammina a fatica e da anni invoca l'arrivo del "Black Rider".

Ciascuno di noi ha dentro di sé un'idea di Dylan, una playlist del cuore che ha scandito la sua esistenza.

Voglio ringraziarlo per tutto questo condividendo con i Viandanti il ricordo dell'assolo finale di armonica e del ritornello che ha cantato ancora una volta per se stesso e per tutti noi:

"*I see my light come shining*

from the west down to the east

Any day now, any day now

I shall be released".

